

Repubblica.it, 20 aprile 2014

Le notti alcoliche in zona Centrale tra risse e degrado

di ORIANA LISO

L'OBIETTIVO è capire quali sono gli elementi di criticità e come ridurli, se non eliminarli, prima che a Milano arrivino gli attesi milioni di visitatori di Expo: a loro (ma anche ai milanesi) non si vorrebbe offrire lo spettacolo di un quartiere dove l'alcol venduto in maniera troppo disinvolta può accendere una rissa ogni sera e dove il degrado si può manifestare in tanti modi. Per cambiare le cose, però, non bastano gli interventi di ordine pubblico a posteriori, o le ordinanze: servono interventi mirati che coinvolgano anche i gestori dei bar, le associazioni di quartiere, le forze dell'ordine. Nei mesi scorsi Palazzo Marino ha commissionato ad una associazione del Terzo settore un'analisi del quartiere — immaginando un'area con piazza della Repubblica, viale Brianza, via Filzi e via Macchi come lati — per disegnare, prima di tutto, una mappa degli esercizi commerciali di ogni tipo che vendono alcolici e dei fattori di rischio collegati a ognuno di essi. Un esempio: ci sono tre chioschi (due in piazza Duca d'Aosta, uno in piazza IV Novembre) «che presentano caratteristiche che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dell'area» perché vendono birra a 1,50-2 euro e perché prestano «un'insufficiente attenzione alla somministrazione di alcolici ai minori e alle persone ubriache». Risultato: soprattutto d'estate, soprattutto tra stranieri, «risse, aggressioni e situazioni di degrado creano notevoli problemi». Basta poi spostarsi verso via Tonale, o in via Napo Torriani, per trovare fruttivendoli e minimarket che vendono anche superalcolici da asporto senza troppi

controlli: è su questo genere di attività che si stanno concentrando gli studi successivi all'analisi commissionata dal Comune all'associazione Ala Milano onlus (e costata 11.300 euro), per capire come togliere loro lo status di fornitori ufficiali di alcolici, anche per quanti — nel corso della serata — migrano poi nei locali più eleganti di via Vittor Pisani, considerati a basso rischio, o verso i tre locali gay friendly di via Sammartini. Qui — spiega la relazione fatta con osservazioni in borghese — «si assiste a fenomeni di prostituzione» sui quali ci sarà uno specifico approfondimento (senza dimenticare i numerosi «pub, night e centri massaggi orientali, con una grande concentrazione forse legata alla presenza della stazione»). «Siamo partiti con l'analisi del rischio alle Colonne di San Lorenzo e all'Arco della Pace — spiega l'assessore alla Sicurezza e coesione sociale Marco Granelli — seguendo due strade: i controlli in borghese per individuare gli esercizi commerciali non in regola e, parallelamente, un'attività in positivo all'interno degli stessi locali, con i volontari che spiegano ai ragazzi i rischi legati all'alcol e che fanno fare loro il test». I controlli in borghese, nei mesi scorsi, hanno permesso all'Annonaria di segnalare alla prefettura due bar che vendevano alcol a ragazzi con meno di 16 anni: ad entrambi è stata sospesa la licenza (provvedimento ben più doloroso di una multa). Segnala ancora la relazione: «In altri Paesi, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i dati provenienti dagli interventi delle forze dell'ordine sono già normalmente utilizzati sia per selezionare i locali notturni più a rischio, sia per valutare l'efficacia degli interventi normativi, di controllo e di prevenzione: riteniamo, dunque, molto importante valutarne la fattibilità anche a Milano». C'è, nelle intenzioni del Comune, un altro modo per trasformare la movida "cattiva" intorno alla Centrale in un'accoglienza positiva. Passa per il presidio sociale, per l'occupazione fisica dei luoghi. Le bancarelle dell'artigianato di Natale sono

ancora lì, sono rimaste per Carnevale e oltre. Per l'estate dovrebbe tornare il chiringuito in piazza Duca d'Aosta, con la formula dell'anno scorso: socialità, qualcosa da bere, ma una pattuglia dei vigili in sosta continua, per scoraggiare eccessi. Stesso ritorno si prevede per le attività dei centri giovanili, come il calcetto in piazza. L'ultimo lavoro — quello, forse, più difficile — riguarda un'altra specificità della zona: i tanti che hanno fatto della Centrale la loro casa. Ma per questo serve un'analisi del rischio tutta diversa, e ben più profonda. © RIPRODUZIONE RISERVATA Non c'è allarme in Vittor Pisani ma altre vie sono sotto esame per fenomeni di prostituzione La cura del Comune: controlli e prevenzione con eventi LA SICUREZZA La movida in via Vittor Pisani è la migliore in zona Centrale: la mappa sul rischio di quartiere segnala i casi critici dove intervenire

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2014/04/20/le-notti-alcoliche-in-zona-centrale-tra-risse-e-degradoMilano06.html>